

la Città della

anno 6 - n°1 gennaio 2012

In un'epoca
di crisi
ci si puo'
amare?



all'interno...



p6 **veritas**
6. La **LUSSURIA**



p9 **cultura & comunicazione**
Le iniziative per don Michele



p11 **movimenti**
L'S.D.F



Tra angosce e speranze

Il mese di gennaio di ogni nuovo anno è certamente il più ricco tra propositi, attese e ansie.

In questo nuovo anno, in particolare, è forte, negli italiani, l'ansia causata dalla tanto discussa crisi economica nella quale la maggior parte dei paesi sembrano essere piombati. I segnali sono tanti ed evidenti! Le difficoltà maggiori riguardano, naturalmente, quelle categorie di persone che già erano chiamate a grossi sacrifici; pian piano, però, sembra che un po' tutti debbano, in un modo o nell'altro, fare i conti con delle oggettive difficoltà economiche che, se hanno accentuato lo stato di crisi già in atto nelle categorie in fascia critica, hanno quanto meno messo in uno stato generale di allerta quelle che ancora non avvertono il contraccolpo di scelte politico-economiche che, senza dubbio, chiedono, in modo anche istituzionale, dei sacrifici a tutti! Cosicché si assiste, inermi, all'aumento dei prezzi anche dei beni di prima necessità, che non sono solo individuati in beni alimentari; potrebbe sembrare paradossale, ma tra le tante richieste a cui la Caritas parrocchiale è chiamata a far fronte, molte non riguardano esigenze alimentari bensì esigenze legate ai diversi pagamenti (bollette luce, gas, acqua, affitti, ecc...) che ogni famiglia deve soddisfare. E questo è solo una parte del problema! Perché, almeno così sembra, tanta gente cade dalla padella alla brace nel momento in cui, non riuscendo più a soddisfare gli impegni che sembravano potersi affrontare con una certa serenità in anni passati, cede alle tentazioni del guadagno facile, facendo, poi, del vizio l'unica fonte di speranza; una speranza, però, delusa nel momento in cui ci si accorge, a volte anche molto tardi, di non aver fatto altro che rendere una situazione già precaria ancora più grave. La crisi diventa, così, esistenziale. Certamente è necessario l'impegno di tutti per uscire da questa situazione di crisi economica e tutti devono impe-

gnarsi in termini di legalità e trasparenza, ma fino a quando le categorie più povere riusciranno a reggere una situazione che già appare insostenibile? E la Chiesa cosa può o deve fare per assicurare la sua presenza infondendo speranza? Potrebbe, forse, continuare a fare ciò che ha sempre fatto: invitare ogni uomo a guardare al presente con gli occhi di Dio! Nella mia esperienza di vita ho imparato ad abbandonarmi alla Provvidenza e a nutrire la passione del *possibile a Dio*. Poi, il mistero del Natale, appena celebrato, sta a ricordarci quanto Dio ami il 'nostro'... 'povero'... mondo; soprattutto quanto ami l'uomo angosciato e in ansia, quanto ami il povero, il piccolo e l'indifeso. Mi vengono in mente alcune bellissime frasi del Salmo 90, con le quali auguro a tutti un buon anno 2012 all'insegna della Speranza che non delude:

[...] *Io dico al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido".*

Egli [...] Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

[...] *"Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!". Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora: non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda.*

Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

[...] *Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso. Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza".*

»»» don Michele Barbaro



In un'epoca di crisi ci si puo' amare?

a cura di Carmela Gentile

Ovunque volgiamo lo sguardo oggi cogliamo aria di crisi: c'è crisi nella famiglia, crisi economica nazionale e mondiale; sono in crisi i valori morali e molti cercano di compensare il vuoto interiore perdendosi nel gioco, nell'alcool, nella droga innestando un bruttissimo circolo vizioso.

Senza dubbio, la Chiesa deve poter offrire al mondo dei modelli da imitare per mostrare come è possibile andare avanti, vivere e realizzarsi contando più che su ogni altra cosa, sulla presenza onnipotente del Signore.

Abbiamo intervistato una coppia di fidanzati della nostra parrocchia per cogliere il punto di vista dei giovani credenti circa questo aspetto.

Come e quando vi siete conosciuti? «Ci siamo conosciuti tra i banchi di scuola, avendo frequentato la stessa classe al liceo. Prima di fidanzarci, undici anni fa, eravamo già buoni amici, e questo è stato molto importante per imparare a conoscerci davvero bene. Complice il cortile stellato della vecchia chiesa di Santa Caterina, non ci siamo subito dichiarati amore eterno, ma abbiamo posto le basi per una storia che forse non immaginavamo potesse durare così a lungo nel tempo.

All'epoca Florinda frequentava il gruppo giovani Evergreen, nel quale pian piano anche io (Francesco) mi sono inserito e nel quale sono stato accolto.

Da allora non ci siamo più lasciati e abbiamo iniziato questo lungo percorso insieme!».

Come vivete il fidanzamento? «Il tempo del fidanzamento è il momento in cui ogni giorno scopriamo nell'altro un aspetto del modo di pensare, ma impariamo anche a smussare gli angoli più spigolosi del nostro carattere lasciando che l'altro ci restituisca, come uno specchio, l'immagine che di noi appare, e ci offra così l'opportunità di migliorare (e questo vale soprattutto per me - Florinda).

È il periodo in cui si mette alla prova la solidità del proprio sentimento, la compatibilità tra i due caratteri, ci si lascia accogliere nelle rispettive famiglie. Il nostro fidanzamento è caratterizzato dalla piena condivisione di ogni aspetto della nostra vita, non si è mai limitato al semplice vedersi o uscire insieme. Abbiamo interessi comuni e per quanto possibile cerchiamo di essere presenti nelle attività



che l'altro svolge. Anche in questo sta la nostra forza: sia nelle attività in parrocchia, come il servizio in Biblioteca, sia nel volontariato nelle associazioni biscegliesi, viviamo insieme mille esperienze, e questo ci aiuta ad aumentare la nostra complicità e ad avere sempre un progetto comune per il quale impegnarci».

In questo periodo di crisi riuscite a pensare al progetto per una futura famiglia? Basta solo la forza dell'amore a risolvere i problemi che ci circondano?

«Ovviamente la mancanza di una stabilità lavorativa ed economica costituisce l'ostacolo fondamentale alla realizzazione concreta di una vita insieme e purtroppo l'idea di formare una famiglia slitta inevitabilmente ad un'età più adulta. Questo però non ci demoralizza, perché siamo fatti per stare insieme e questo vale più della prospettiva di una vita nel benessere. Al momento l'amore reciproco e l'armonia, che crescono ogni giorno di più, costituiscono le fondamenta della nostra vita insieme, e siamo convinti di essere già oltre la metà dell'opera! Del resto, guardiamo al futuro con una buona dose di ottimismo, che è lo strumento necessario per affrontare le difficoltà di ogni giorno.

Come giovani dobbiamo essere convinti che una società migliore, dal punto di vista economico e morale, dipende soprattutto da noi, dall'esempio che sapremo dare agli altri e che, a nostra volta, abbiamo ricevuto dai nostri genitori. L'amore, la fede, l'amicizia, il rispetto per l'altro possono essere una guida per superare i problemi di ogni giorno solo se sono autentici dentro ciascuno di noi».

»»» Florinda Di Ceglie e Francesco Galantino



E tutti parlano di crisi

L'attuale crisi economica sta investendo il pianeta e soprattutto il mondo capitalista.

Le cause sono molteplici, e la cosa più preoccupante è che nessuno sia in grado di dirci quando ne usciremo fuori.

Ormai il tema dominante dei media in questi ultimi anni è sempre lo stesso, la crisi economica.

Sembra un maledizione. Lo sviluppo economico dell'ultimo decennio ha causato anche un deciso ampliamento del debito sovrano, il cui appesantimento si sta rivelando deleterio. Tutti gli stati stanno adottando misure per il suo contenimento.

In Italia, in particolar modo, le misure adottate hanno teso innanzitutto a incrementare le entrate piuttosto che i tagli dei costi. Crediamo che nessuna cura sarà efficace se non si dà un impulso alla crescita dell'economia reale, con l'aumento della produzione, dell'export e la creazione di nuovi posti di lavoro. Sembrano parole magiche, destinate a riempire per il momento i propositi dei più ottimisti.

La speranza, lo spirito positivo, la forza di volontà contano tantissimo!

Molta gente è scoraggiata e non vede luce all'orizzonte. Quest'atteggiamento, però, non fa che alimentare sempre più il pessimismo.

Sembra che gli investimenti non partano perché nessuno crede in una ripresa. La gente preferisce stare alla finestra. Qualcuno nasconde i soldi sotto il mattone per paura delle tasse o delle verifiche fiscali. E già si parla di lotta all'evasione come una delle soluzioni ai mancati introiti dello Stato.

A nostro avviso è come essersi imbattuti in un banco di nebbia, e avendo la strumentazione obsoleta e malfunzionante ci si affida al solo intuito e alla navigazione a vista.

Alla base di tutto quello che constatiamo, è che i frutti del capitalismo sono sotto gli occhi di

tutti: come affermava Fromm, filosofo tedesco, "lo scopo della società non è la realizzazione dell'uomo ma del profitto del capitale investito, che indirettamente realizza delle condizioni più favorevoli all'uomo; ma lo scopo principale non è l'uomo". E forse se cambiassimo approccio verso l'uomo saremmo sulla strada buona per la sua valorizzazione e la sua realizzazione, scardinando dalla radice la causa dei suoi mali.

Per tanto tempo abbiamo trascurato la sua spiritualità. È tempo oramai di cambiamenti. E di quelli epocali. Aver abbandonato l'uomo al suo destino, schiacciato dal capitalismo ha portato fin qui a raccogliere la sua instabilità e la sua infelicità. Ostinarsi in schemi che schiacciano l'uomo sotto il peso di regole, seppur necessarie per la convivenza, senza d'altro canto porgergli con l'altra mano una nuova ventata di idealismo per la sua realizzazione più profonda, non porterà che alla sua alienazione.

Potrà la Fede in Dio aiutare l'uomo a ritrovare la sua felicità?

Nella misura in cui l'uomo sarà posto nella condizione di aver consapevolezza di essere Sua immagine, senza manipolazioni in questo percorso di autorealizzazione, certamente sì!

In fondo, se noi siamo autentica immagine di Dio, possiamo riprenderci il posto che Dio sin dal principio ci ha riservato, un ruolo da protagonista nell'universo delle cose create.

»»» Angelo Misino





La “fine del mondo” tra sacro e profano.

Il nuovo anno è appena cominciato, ma c'è chi già pensa alla sua fine.

Tanti ci credono davvero, molti altri no. Ma vediamo quanto c'è di vero e soprattutto come dobbiamo comportarci di fronte alla famosa “fine del mondo del 21-12-2012”.

La civiltà Maya, che fiorì nella zona del Centro America a partire dal 1500 a.C. circa, divideva il suo calendario in cinque ere: l'attuale Età dell'Oro (la quinta ed ultima) terminerà, secondo le loro profezie, appunto il 21-12-2012. Le precedenti quattro Ere (dell'Acqua, dell'Aria, del Fuoco e della Terra) sarebbero tutte terminate con degli immani sconvolgimenti ambientali.

Gli storici, interpretano queste profezie come il passaggio ad una “nuova era”, magari caratterizzato da qualche cataclisma.

Per ora l'ipotesi più autorevole è quella di una tempesta solare di forte intensità che potrebbe abbattersi come un impulso elettromagnetico.

Se gli scienziati sono tranquilli e non si allarmano (anche se si avranno cambiamenti, come un'inversione del campo magnetico terrestre o cambiamenti nel campo magnetico del Sole, non c'è da preoccuparsi, poiché tali cambiamenti sono già avvenuti e non è mai accaduto nulla), la gente si fa facilmente prendere dal panico e si lascia influenzare dal cinema, dal web o dalla letteratura che, negli ultimi anni, stanno diffondendo sempre più la “Maya-mania”.

Ho chiesto, a questo proposito, ad alcuni giovani – credenti e non – cosa pensano riguardo questo argomento.

«Io un po' ci credo a questa profezia – commenta Giuseppe, 22 anni – perché ho letto

che i Maya hanno previsto anche altri eventi (come la catastrofe delle Torri Gemelle) che poi si sono avverati!

Ho anche visto il film **2012** e mi sembra abbastanza credibile! Ovviamente spero non sia vero tutto ciò, però ho letto cose molto credibili».

Invece Angela, 21 anni, dice:

«Personalmente non credo alla fine del mondo del 2012. Ho visto molti film e letto molti articoli su questo argomento, ma sinceramente mi fido molto più dei nostri scienziati che dei Maya; e poiché gli scienziati dicono di stare tranquilli, non vedo perché allarmarsi! La fine del mondo arriverà prima o poi, su questo sono certa... ma non ora. Certo, un evento catastrofico può sempre capitare, ma, secondo me, la fine del mondo la stiamo lentamente creando noi: con il nostro inquinamento stiamo distruggendo ogni giorno di più la nostra casa che è la Terra».

«Secondo me – commenta Lucia, 21 anni – nel 2012 non succederà proprio nulla! La fine dei tempi arriverà, ma non possiamo sapere quando: questo spetta solo al Signore».

Per quanto mi riguarda, e credo di riportare il pensiero di tutti i giovani credenti, possiamo vedere film o leggere libri, ma la Sacra Scrittura è chiara: “State svegli, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora” (Matteo, cap. 25).

»»» Claudia Lops





La Madonna entra nelle nostre case!

Come già accadeva in passato, anche durante la scorsa novena all'Immacolata la statuetta della Madonna ha girovagato per le case dei parrocchiani di Santa Caterina. Ogni giorno attraverso un'estrazione veniva scelto il bambino o la bambina che avrebbe portato a casa la Madonna. Questa estrazione coinvolgeva tutti i bambini e ragazzi di catechismo e A.C.R.

Io definirei questa come una novena non solo di preparazione, ma anche di ansia e gioia dato lo stato d'animo dei bambini e delle intere famiglie.

Ogni giorno entravano in chiesa con grande entusiasmo e ansiosi di portare a casa la Madonna. I catechisti che si trovavano all'accoglienza hanno potuto notare la voglia di partecipare e la loro grande gioia nel ritrovarsi in chiesa sera dopo sera. Per non parlare poi della reazione dei bambini e delle famiglie che portavano a casa la Madonna! Erano, a dir poco, esultanti.

Le famiglie che accoglievano la Madonna in casa erano orgogliose e felici: la Madonna visitava la loro casa. Quando don Michele insieme ai catechisti del singolo bambino si è recato nelle case di queste famiglie per benedirle ha sempre incontrato persone gioiose. Ad accoglierli molto spesso non c'erano solo i genitori del bambino o i parenti più stretti, ma, proprio come se fosse un vero evento, veniva riunita tutta la famiglia e l'intero palazzo.

È inutile dire che l'ospitalità di tutte le famiglie è stata eccezionale.

Quella Madonna in quei nove giorni è stata un vero e proprio trofeo che valeva tantissimo.

Il giorno dell'Immacolata, l'8 Dicembre, a novena ormai conclusa in molti hanno detto "arriverà l'anno prossimo e porteremo noi a casa la Madonna". Questo per quanto riguarda i ragazzi, per non parlare delle signore più anziane che ovviamente non rientravano nell'estrazione e che si lamentavano del fatto di non avere la possibilità di portare a casa la Madonna. Si capisce quanto questa sia stata desiderata e quanta sia stata la gioia.

Io mi auguro che questo non avvenga solo in quei nove giorni, ma che la Madonna sia amata sempre, ogni giorno in quanto madre di Cristo e di tutti noi suoi figli.

»»» Natalia Lamanuzzi

Lussuria, il piacere per il piacere

Spesso si afferma che la nostra è una cultura ormai emancipata da vecchi stereotipi moralistici che confinavano la dimensione della sessualità in una sorta di inviolabile tabù generante visioni distorte dell'amore. Se questo può essere in parte condivisibile, è anche vero che oggi assistiamo a una notevole deriva nel modo in cui la sessualità viene vissuta, in modo libertino e promiscuo, anche a causa dei messaggi che i moderni mezzi di comunicazione trasmettono in modo estremamente disinvolto. Un'autentica educazione affettiva, invece, deve illustrare che una sessualità disordinata può condurre a quel vizio che prende il nome di **lussuria**.

Essa è **agli antipodi rispetto al vero amore**: se questo prevede la ricerca dell'altro per un dono reciproco e radicato su nobili sentimenti, la lussuria, invece, è un **ripiegamento su se stessi ed il proprio piacere di cui l'altro costituisce un mero oggetto occasionale**.

"La lussuria è egocentrica, capricciosa, instabile. L'amore è permanente, stabile e altruistico. La lussuria usa il corpo di altri per soddisfare il suo appetito per il piacere. L'amore dà tutto se stesso, corpo e anima, per rendere l'altro felice" (Schimmel).

Il lussurioso, dunque, insegue il piacere per il piacere ma questa ricerca conduce a inaridire il suo affetto vivendo una sessualità senza tenerezza. Non solo: egli priva il partner del suo volto, spersonalizzandolo. Alla lunga, *"l'amore dura, la lussuria nausea"* (Blackburn).

L'equivoco di fondo sta nel piacere intenso ma, nel concreto, fugace che questa passione viziosa promette. Chiaramente, questo non significa assolutamente demonizzare il piacere (cosa che spesso si attribuisce falsamente alla morale cattolica), piuttosto regolarlo e porlo nella sua giusta dimensione.

S. Tommaso insegnava che **il piacere non può essere posto come meta di un'azione, non può essere mai fine in se stesso, ma è sempre conseguenza di un bene**, ricade, cioè, a pioggia sull'azione virtuosa prodotta. Detto in soldoni: **nella relazione sessuale il piacere è importante ma non è tutto**. Colui che cade tra le braccia di un eros senza vincoli e pudore, ha riposto nel piacere delle aspettative di felicità incondizionata che il sesso non è capace di mantenere. E questo perché il bisogno sessuale non si è tramutato in autentico desiderio da incanalare in una relazione stabile e progettuale, fatta di intimità e delicatezza.



René Magritte, *Gli amanti* (1928); New York, Richard Zeisler Collection.

Inoltre, il libertino è colui che **non sa sottoporre la pulsione sessuale alla retta ragione ma si è lasciato trasportare dalle illusioni dei sensi**: infatti, come ha sostenuto qualcuno, **l'organo sessuale per eccellenza è il cervello**, ed è in questa sede che la persona subisce il fascino dell'eros. L'uomo, contrariamente all'animale, è capace di filtrare attraverso la ragione gli stimoli proposti dai sensi e, così, è capace di

dominarsi. Così ammonisce il libro del Siracide: *"Non ti abbandonare alla tua passione, perché non ti strazi come un toro furioso; divorerà le tue foglie e tu perderai i tuoi frutti, sì da renderti come un legno secco. Una passione malvagia rovina chi la possiede e lo rende ridicolo ai suoi nemici"* (6,2-4).

Il licenzioso è un consumatore (come la figura letteraria e teatrale del Don Giovanni che si vanta del numero delle donne corteggiate e violate) che va in cerca del suo appagamento ma, appena lo soddisfa, **sperimenta delusione e amarezza, sino al ribrezzo, che lo induce, dopo un po', a reiterare l'azione, entrando pian piano in un circolo vizioso**, in una ripetizione nauseante dell'attività sessuale diventata così un gioco banale e frustrante.

Alla lunga, si va incontro a una sorta di **assuefazione del piacere sessuale** che, non solo impoverisce le relazioni e intorpidisce l'animo, ma spegne anche ogni desiderio sessuale: l'individuo è così ripiegato interamente su se stesso.

Il seduttore è un eterno bambino viziato che usa le persone come giocattoli di cui si stanca presto, cerca il piacere senza accettare la giusta rinuncia e il sano distacco. **La lussuria è una vera e propria dipendenza** che richiede 'dosi' sempre più alte che oggi sono alimentate dalla cosiddetta pornodipendenza da internet. Per uscirne, è necessario un processo di 'disintossicazione', in cui la persona recupera la sua identità (lacerata dalla dipendenza) per tornare a gustare il vero senso del bello, ad assaporare l'intimità e la tenerezza di un rapporto di autentica complicità amorosa, a decidere in piena libertà sciolto ormai dai condizionamenti passati.

»»» don Francesco Mastrulli



C'è crisi? Non quella del cuore!

Torte, pasta, dolcetti... C'era di tutto al **mercato di beneficenza** allestito in parrocchia nelle giornate di sabato 17 e domenica 18 dicembre 2011. Questa iniziativa sta diventando una vera tradizione per la Caritas parrocchiale, un appun-

di cassintegrati che riescono a tirare avanti a fatica e il più delle volte, grazie ai propri genitori e alle loro pensioni e in sostanza grazie ad enti come la Caritas. Ecco lo scopo di questa iniziativa: fondi per "aiutare chi ci chiede aiuto". Nello

stesso tempo è diventata un'importante occasione di crescita per i partecipanti, assumendo una forte connotazione valoriale e diventando un'area comune in cui i volontari hanno condiviso spazi e tempi e hanno collaborato alla costruzione di un'immagine unica del volontariato parrocchiale superando talvolta anche le diffidenze.

I volontari Caritas ringraziano tutti coloro che, a vario titolo, hanno generosamente contribuito alla realizzazione dell'iniziativa oltre al gruppo dei "fedelissimi" come i **catechisti**, i **soci di Azione Cattolica**, le **ragazze delle Lodi** mattutine, anche i **panifici Carlino**

e **Di Pinto**, la **Casa del Tortellino**, il **bar Caffetteria**.

Inoltre di cuore ringraziamo le **insegnanti** e i **genitori** di alcune classi dei plessi scolastici Don Tonino Bello e Caputi che hanno aderito ad una raccolta alimenti, infondendo nei loro bimbi il vero significato del Natale cioè donare per amore; e un benefattore che ha voluto offrire un buono spesa per rifornire i nostri scaffali.

Un grazie particolare rendiamo al nostro caro Giovanni, icona fondamentale della Caritas parrocchiale, chiaro esempio di disponibilità, sensibilità e sempre al servizio incondizionato del prossimo, quest'anno assente al mercatino, a cui auguriamo di tornare presto tra noi.

»»» I volontari della Caritas parrocchiale



tamento fisso, che la gente apprezza avendo come valore aggiunto quello della solidarietà.

I fondi raccolti saranno destinati al finanziamento di progetti di assistenza alle famiglie, ai loro bambini e interventi di aiuto ad anziani bisognosi che seguiamo costantemente durante il nostro incontro del mercoledì. Grazie al generoso e prezioso contributo di molti di voi i risultati sono stati eccezionali anche se in un periodo di profondo bisogno per tutti.

La povertà è paradossalmente in mezzo a noi: più cerchiamo di vederla e più non la vediamo. Da noi non vedi barboni o mendicanti, ma gente comune vestita in maniera comune. Eccola, la crisi che non si vede ma si materializza dinanzi ai nostri occhi, essa colpisce famiglie un tempo considerate quasi benestanti: famiglie di operai,



Le iniziative dedicate a don Michele Cafagna; due giorni di ricordi ed emozioni

A dicembre la nostra comunità si è riunita per celebrare il decennale della morte di don Michele Cafagna con una due giorni di iniziative dedicate alla sua memoria.

Venerdì 9 nel salone della parrocchia, intitolato proprio al compianto sacerdote, si è

tenuta la presentazione **La Cittadella: storia di un quartiere e di una comunità** a cura del dott. Francesco Galantino, il primo e unico lavoro che descrive in maniera organica la nascita e lo sviluppo storico della Cittadella. Un lavoro che ha permesso di comprendere le difficoltà incontrate da don Michele all'inizio del suo operato ma anche alcuni aspetti della sua personalità, come l'austerità, la semplicità e la praticità, sicuramente armoniche col contesto del territorio, che all'epoca era un quartiere nascente, ancora circondato da campagna e a due passi dal mare, dove convivevano pescatori e contadini.

Sabato 10 si è celebrata la SS. Messa presieduta dall'Arcivescovo Mons. Pichierri; a seguire un incontro con il prof. Luigi De Pinto, la cui testimonianza e la proiezione di una presentazione ha aiutato a ricordare e ricostruire il vissuto di uomo e di parroco di don Michele. Il professore lo ha associato al burbero benefico, personaggio di una commedia di Goldoni; burbero per alcuni aspetti del suo carattere, comunque molto mitigati negli anni, benefico per il forte senso del sacrificio verso tutti. La serata ha visto anche l'intervento dell'attuale parroco, don Michele Barbaro che ha raccontato simpatici aneddoti sui momenti vissuti col suo



predecessore e, a concludere, il saluto dell'Arcivescovo.

Accanto ai relatori, per tutta la serata ha fatto bella mostra di sé, al centro del salone, la bicicletta Atala appartenuta a don Michele, ancora in ottimo stato, ancora in grado di suscitare emozioni nei presenti in sala.

Si sta lavorando alla stesura di una pubblicazione sullo storico parroco di Santa Caterina, presumibilmente in uscita ad Aprile.

Ancora per qualche mese, quindi, continuerà la raccolta di documenti, testimonianze e fotografie in grado di arricchire la ricerca storica su don Michele. L'appello è rivolto a tutti coloro che conservano ricordi preziosi e memorie individuali che possano essere conosciuti, condivisi e valorizzati come bene collettivo.

Il materiale può essere consegnato personalmente in chiesa o inviato all'indirizzo e-mail:

ricordandodonmichele@parrocchiasantacaterinabisceglie.it.

Il passato biscegliese vanta sacerdoti di grande spessore, esempi di spiccata sensibilità spirituale e di generosità, autentici uomini di Dio, amati e indimenticati nelle comunità in cui hanno operato. E c'è chi, in silenzio e pazientemente, la comunità l'ha costruita dal niente, insieme alla chiesa stessa, in un periodo infame, quello del secondo dopoguerra, in una zona povera e periferica della città.

Grazie don Michele per l'immenso lavoro che hai compiuto per questa comunità!

»»» Luca La Notte



La fragilità dei giovani agli inizi del nuovo secolo “il risultato di un'epoca di cambiamenti”

Diversi anni fa le difficoltà che incontrava un giovane erano da collegarsi principalmente alla povertà, alla scarsità di svaghi ed all'impossibilità di soddisfare tutti i propri capricci.

Involontariamente queste situazioni creavano persone più forti e meno soggette all'instabilità psicologica. Al giorno d'oggi, con l'avvento di un certo benessere per tutti, i problemi dei giovani si concentrano maggiormente nell'ambito esistenziale. Se in passato il futuro di ciascuno era in larga parte deci-

le idee chiare. I giovani vengono spinti a crescere in fretta ma si devono poi districare in una società eccessivamente rigida e inerte. Ancora: mentre diversi anni fa cercare di soddisfare i bisogni primari, quelli alimentari in primo luogo, impegnava spesso tutte le energie degli individui, oggi l'attenzione si sposta soprattutto su capricci e mode, che sono sicuramente più ambigui e difficili da seguire che le necessità basilari. Inoltre un motivo che aggrava questa situazione è la carenza delle relazioni affettive in famiglia. Può es-

attualità

la Citadella

p. 10



so dalla nascita (i figli continuavano l'attività del padre e le donne erano relegate in casa) oggi ci viene fornita la possibilità di scegliere per il domani.

Questa è stata un'importantissima conquista dell'umanità: la possibilità di compiere delle scelte.

Questa “autogestione” è, però, anche causa di smarrimento. Ogni giovane ha davanti a se innumerevoli esempi che può seguire e spesso si genera confusione su quale prediligere. Spesso, inoltre, le scelte fondamentali che un giovane deve fare e che riguardano tutto il suo futuro, devono essere compiute in un'età ancor poco matura. Un ragazzo comincia a scegliere cosa diventerà sin dalla scuola superiore, quando potrebbe non avere ancora

sere che il padre e la madre siano impegnati nella propria professione e non abbiano il tempo di dedicarsi ad una completa educazione dei figli. Questa situazione lascia il ragazzo in una condizione di solitudine e dà uno stimolo a crescere ancora più in fretta e ad operare scelte autonomamente, anche quando una certa esperienza ed “anzianità” sarebbero indispensabili.

Credo che orientarsi fra le molteplici opzioni che offre la società odierna e nello stesso tempo dare coerenza alla propria vita, spesso si rileva un compito molto arduo che può causare nei giovani uno stato d'animo fragile e dubbioso.

»»» Sergio Valente



S.D.F.

a cura di Natalia Lamanuzzi

Alcuni ragazzi della nostra parrocchia frequentano l'S.D.F. Per capire di cosa si tratta abbiamo intervistato due giovani che vi partecipano.

Di cosa parliamo? «L' S.D.F. ovvero Scuola di formazione, è un corso di preparazione di orientamento cattolico, seguito dai giovani di Azione cattolica».

Dove ci si incontra? «La scuola di formazione della nostra diocesi ha sede a Trani presso la curia vescovile».

Di cosa si occupa? «Si occupa della preparazione dei più giovani che hanno intenzione di diventare educatori. Negli incontri, tenuti da sacerdoti o da ragazzi che ormai fanno parte da anni dell'Azione Cattolica, vengono affrontate tematiche di vario genere: dalla *chiamata* che ognuno di noi sente, all'educazione da ricevere e poi dare ai bambini che saranno affidati a noi nuove leve di A.C.».

Come è strutturata l'S.D.F.? «L'S.D.F. quest'anno comprende in tutto sei incontri, una volta al mese, da Novembre sino ad Aprile. È divisa in due anni: il primo anno si

affrontano insieme temi più generici come la vocazione, il progetto che Dio ha per noi, la storia e lo statuto di A.C., la proposta di A.C.R. (Azione Cattolica Ragazzi); nel secondo anno si approfondiscono meglio questi temi entrando più nello specifico. Alla fine del secondo anno viene rilasciato un attestato che certifica appunto la partecipazione del ragazzo o della ragazza».

C'è un limite d'età? «Assolutamente no, infatti oltre a noi ragazzi ci sono anche signore adulte che partecipano con grande interesse; infondo non c'è mica un età per essere educatori».

Perché avete scelto di partecipare? «Abbiamo scelto di partecipare perché, sentendoci chiamati dal Signore in questa missione di educatori A.C.R., crediamo sia necessario ricevere una preparazione personale prima di poter insegnare qualcosa ai bambini o ragazzi che dovremmo accompagnare nel loro progetto di vita».

»»» Francesca De Gennaro e Giuseppe Occhionigro

La nostra Parrocchia è ora in Via Mons. Michele Cafagna!

Lo scorso 6 gennaio, al termine della S. Messa dedicata alle famiglie, la nostra comunità parrocchiale ha vissuto un momento speciale, destinato a rimanere nella storia del nostro quartiere: la dedizione della via antistante la nostra parrocchia a don Michele Cafagna! Si è trattato di un momento semplice, con il saluto e il ringraziamento di don Michele e del Sindaco di Bisceglie, Avv. Francesco Spina, cui è seguito (non senza qualche difficoltà meteorologica!) il rito della benedizione e successiva scopertura della targa. L'aver ottenuto l'intitolazione di una strada cittadina, per giunta nello stesso quartiere in cui don Michele Cafagna ha vissuto, non è stata operazione semplice! Per questo il nostro ringraziamento va a don Michele, il quale ha fin da subito accolto quella proposta da me lanciata esattamente un anno prima, adoperandosi per la sua effettiva realizzazione, all'amico Giacinto La Notte e a tutta la Commissione Toponomastica Cittadina che, per prima, ha dato il via libera istituzionale alla nuova intitolazione e, infine, all'Amministrazione Comunale che, con il supporto del vicesindaco Gianni Casella, ha consentito la definitiva approvazione

con la Delibera n° 266 del 13/09/2011 e permesso di superare tutti gli ostacoli burocratici. La nostra città e la Cattedrale conserveranno così perenne nella memoria il ricordo di don Michele Cafagna, il quale, dopo essere stato pastore e guida per 50 anni, starà ancora vicino alla sua chiesa ad indicarci la Via, che non sarà solo una direzione geografica, ma soprattutto la via dell'umiltà e del servizio che hanno da sempre caratterizzato la sua vita. »»» F. Galantino



bacheca

bacheca

Appuntamenti del mese di

gennaio

Ogni GIOVEDÌ Adorazione Eucaristica
ore 17:30-19:00 e 20:00-21:00

15/01/12 ore 20:00 Inizio corso di preparazione al matrimonio per le coppie di fidanzati che si sposeranno nell'anno 2012

16/01/12 ore 20:00 Incontro coi genitori dei bambini di 4^a elementare

17/01/12 ore 20:00 Incontro coi genitori dei ragazzi di 3^a media

18/01/12 ore 20:00 Incontro coi genitori dei bambini di 3^a elementare

27/01/12 ore 20:00 I incontro interparrocchiale per animatori dei gruppi giovani e giovanissimi c/o chiesa S. Maria M. della Misericordia, dal tema: Le Virtù cardinali. Gli incontri sono aperti a tutti.

febbraio

02/02/12 Festa della Presentazione del Signore (candelora)
ore 19:00 SS. Messa e benedizione delle candele

03/02/12 San Biagio
ore 19:00 SS. Messa e benedizione della gola

Il giornale la Cittadella è disponibile anche on line sul sito:
www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Il sostegno di singoli e di imprese offre la possibilità di gestire in modo libero e sereno i nostri mezzi di comunicazione. Un grazie sentito a coloro che già ci sostengono. Per quanti vorranno farlo, possono contattarci personalmente in redazione oppure scrivendo a:

Parrocchia Santa Caterina da Siena
Redazione "la Cittadella"
via S. Caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)
oppure a:
redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it


TIPOLITOGRAFIA
EUROGRAFICA
Azienda Grafica

Via Porto, 48/a
BISCEGLIE (BT)
Tel. 080.3926175
Fax 080.3992280
www.eurograficasnc.it
info@eurograficasnc.it


tender
home, boat & repair

TENDER s.a.s.
di Graziani F. & C.
S. Corte del Gelso, 2
(cont.da Lama di Macina)
76011 Bisceglie (BT)

Cell. 328 7118151
Tel./fax 080 3964509

MARIANNA
coiffeur
Corso Umberto, 118
BISCEGLIE
347.7546122



di G.B. Valente

RIVESTIRE CON ARTE
pittura interni esterni | carte da parati
lavori in cartongesso | cornici in gesso



Via Gandhi, 18/b - Bisceglie
tel 3476416342 - 3406298381

via g. bovio, 100 bisceglie
t. 080 395 58 58
via g. bovio, 225

Antica
fioreria
dal 1880



Ristorante
Pizzeria

Cucina
marinara

Via S. Andrea, 243
Bisceglie
080 3967142

chiuso il lunedì

CAFFÈ
PARADISIACO
PASTICCERIA

GELATERIA
ARTIGIANALE
CENE
FREDDIE

VIA G. MONTERISI 39/41 • BISCEGLIE • 338 6593875

CIAK
fotografia

c.so umberto, 73
t. 080 3928359
70052 bisceglie bt
www.ciakfotografia.it


Di Dio
Prodotti ittici

Ittica Di Dio Srl
sede operativa
via A. Olivetti, 41/A
70056 Moliterno (Ba)
t. +39 080 337 00 77
fx. +39 080 337 00 76

www.itticadio.it



ogni cosa...
per ogni casa

TUTTO CASA

via Pio X, 10 - Bisceglie
tel 080 3955080